



la Repubblica

Milano

17 AGOSTO 2021

Afghanistan, la rete della solidarietà di Milano. Sala: "Ci stiamo preparando a gestire l'accoglienza dei profughi di Kabul"



di Zita Dazzi

Palazzo Marino in contatto con Anci, prefettura e associazioni. Guerra (Anci Lombardia): "Costruire canali di accoglienza, governo potenzi reti territoriali". L'eurodeputato dem Majorino: "Subito corridoi umanitari e interventi per i minori non accompagnati"

I primi afgani stanno già arrivando in stazione Centrale. L'associazione dei Medici volontari fondata da Faustino Boioli, vede un flusso di profughi che dura già da un po' di settimane. "Anche prima della ritirata degli americani, gran parte del territorio era occupato dai talebani, e quindi molti dai 25 anni in su si sono messi in viaggio sulla rotta balcanica - racconta Boioli, ex medico e anche ex assessore del Comune di Milano, oggi in pensione - . Arrivano distrutti, in condizioni psichiche precarie, feriti, con i piedi piagati perché vengono giù dalle montagne, attraversano molte frontiere, senza nessun aiuto, senza mezzi a motore. Noi li soccorriamo, cerchiamo di curarli, ma poi loro spariscono nei meandri della stazione, molti vogliono proseguire verso altre mete in Europa".

Dopo la caduta di Kabul, rischia di ripetersi a Milano quel che è già successo nel 2013, alla caduta del regime siriano, con l'arrivo di decine di migliaia di rifugiati che scappavano allora dalla guerra, oggi dalle vendette dei talebani. "La questione afghana è di una dimensione e di una complessità di portata storica, e per questo può essere gestita solo attraverso un coordinamento a livello internazionale. In attesa che il Governo ci dia adeguate istruzioni, ci stiamo preparando a livello locale. Stiamo prendendo contatto con le ONG che operano a Milano e che, in alcuni casi, hanno esperienza diretta in Afghanistan. Allo stesso tempo ci stiamo preparando con i nostri servizi sociali a gestire l'accoglienza dei profughi che dovessero essere indirizzati sul territorio milanese", scrive su Facebook il sindaco Beppe Sala.



Anche i Comuni lombardi "sono pronti a fare la loro parte e si uniscono allo sforzo dei tanti Comuni italiani che in queste ore si sono detti pronti ad accogliere i civili che hanno collaborato con le nostre missioni in Afghanistan e i rifugiati che fuggono da quella terra". Lo ha sottolineato in una nota il presidente di Anci Lombardia, Mauro Guerra, che si unisce all'appello formulato da Anci Nazionale al Governo "perché intanto potenzi la rete Sai già presente nei nostri territori, con risorse mirate, per poter accogliere e inserire le famiglie che rientrano e rientreranno nei programmi di protezione del Governo, concordati con l'Unione Europea e con la comunità internazionale". "Oggi - ha aggiunto - c'è un'urgenza imperativa. Costruire immediati canali di accoglienza per chi fugge dalla tragedia di una terra e di un popolo martoriati, nella quale tornano ad essere in grave pericolo e calpestati diritti umani essenziali".

E dice Pierfrancesco Majorino, eurodeputato Pd ed ex assessore alle Politiche sociali della giunta di Beppe Sala: "Bene l'intervento di Draghi sul rimpatrio degli italiani in Afghanistan, ma dobbiamo pensare ad una risposta europea per tutti quelli che stanno scappando. Servono corridoi umanitari e interventi per i minori non accompagnati che da giorni stanno arrivando nelle nostre città". Chi si occupa di sociale a Milano ovviamente già in queste ore sta pensando all'onda d'urto umana che potrebbe arrivare sulla città. E anche il Comune fa le sue riflessioni. In mattinata il sindaco di Bergamo Giorgio Gori aveva scritto su Twitter: "Di fronte alla tragedia dell'Afghanistan siamo in tanti, sindaci di città italiane, a voler dare sin d'ora disponibilità all'accoglienza dei rifugiati. Se c'è una residua possibilità di riscatto dell'Occidente, è nell'abbraccio delle nostre comunità a chi fugge dal terrore". Il sindaco Beppe Sala è in contatto con Anci, l'associazione dei Comuni, per coordinare gli interventi. Da Palazzo Marino intanto la vicesindaca Anna Scavuzzo dialoga con la prefettura per capire quando, dove, come e quanti afgani potrebbero arrivare, così da non essere impreparati.